

I CANDIDATI RETTORE RISPONDONO AL FORTE APPELLO A SCHIERARSI A DIFESA DELL'AUTONOMIA DELL'ATENEO FRIULANO LANCIATO DA TRE ASSOCIAZIONI E UN DOCENTE



Tutti per l'autonomia

Friuli-Europa, Comitato per l'Università friulana, Comitato per il rilancio del Friuli: «Rinunce all'autonomia non rispettose della volontà popolare»

L'AUTONOMIA dell'Università del Friuli? È un bene «non negoziabile» per tutti e tre i candidati rettore Alberto Felice De Toni, Leonardo Alberto Sechi e Paolo Bartolomeo Pascolo.

Sono essi stessi a ribadirlo, seppure con sfumature diverse, alla vigilia della seconda votazione che si terrà giovedì 23 maggio, dopo che nella prima nessuno ha raggiunto il quorum del 50% delle preferenze richieste, anche se De Toni c'è andato vicino, con 327 voti, davanti a Sechi (166) e Pascolo (75). E nella seconda votazione il quorum scenderà al 40%. A stararli su questo tema è stata una lettera aperta indirizzata ad essi, lo scorso 20 maggio, dai responsabili dell'Associazione Friuli-Europa (Renzo Pascolat), del Comitato per l'Università friulana (Marino Tremonti), del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli (Gianfranco D'Aronco), scesi in campo per esprimere la loro preoccupa-

zione sul futuro dell'ateneo friulano e, appunto, la sua autonomia.

Il tema era già stato sollevato, nei giorni precedenti, da un'altra lettera aperta «alla comunità dell'ateneo» da parte del prof. Sandro Fabbro, membro del Senato accademico dell'ateneo friulano, il quale affermava che «il dibattito elettorale di queste settimane non sta chiarendo veramente quale sia il quadro della situazione», con i candidati che «si sono sbilanciati poco sulla diagnosi della situazione e ancor meno hanno detto circa la durezza delle terapie necessarie». «Questa Università – proseguiva Fabbro – nonostante il bilancio risulti formalmente in sicurezza ed i dati prestazionali siano di tutto rispetto, corre gravi rischi per i prossimi anni», a causa dei previsti tagli del fondo di finanziamento nazionale e del sottofinanziamento che penalizza più Udine rispetto ad altri atenei

medio piccoli (come ad esempio Trieste). «Questo significa che questo Ateneo o acquisisce stabilmente diversi milioni di euro aggiuntivi ogni anno o deve ridimensionare drasticamente le sue attività e le sue prestazioni». Di qui la richiesta di fare chiarezza su come rispondere alla situazione. Ciò ponendo quattro domande ai candidati rettore: se considerano l'autonomia un punto non negoziabile; quali priorità darsi in tempo di risorse scarsissime; con quali criteri distribuire le risorse; la disponibilità a dichiarare gli incarichi esterni asunti negli ultimi dieci anni.

La prima di queste domande è stata poi rilanciata da Associazione Friuli-Europa, Comitato per l'Università friulana e Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli nella loro lettera aperta. In essa, i tre firmatari ricordano i principi alla base della legge istitutiva dell'Università di Udine («contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli» e «divenire organico strumento di sviluppo e rinnovamento dei filoni originali della cultura,

della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli». Ricordano poi il Patto Università-Friuli del 2008, sottoscritto da 32 istituzioni friulane che aveva fissato una serie di obiettivi per un'internazionalizzazione dell'Università e del Friuli, «valorizzando ma altresì rispettando tali principi istitutivi che hanno, nell'autonomia formale, decisionale ed amministrativa dell'Ateneo, la loro condizione imprescindibile». Di qui la richiesta ai candidati di dichiarare la loro posizione circa la «non negoziabilità» di tale Autonomia. «Infatti – proseguono – scelte difficili (in campo finanziario o di collaborazione con altri atenei) che implicassero anche rinunce, più o meno marginali a tali principi, verrebbero considerate come non rispettose della volontà popolare che è stata alla base dell'istituzione dell'Università del Friuli e della sua Autonomia».

Di qui la domanda di Pascolat, Tremonti e D'Aronco ai tre candidati: «Considerate l'autonomia dell'Università del Friuli un bene non negoziabile?».

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**